



IL FARO

Anno VI n° 24
Dicembre 2011

Notizie dal Ceis - Centro di Solidarietà * Associazione Gruppo Solidarietà Onlus-Pescara - © It. SpA Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n° 46) Art. 1 comma 2 DCB Pescara



4° Trimestre
2011



Lotteria

10ª CORDATA DI SOLIDARIETÀ

COMUNICAZIONE INVIATA IN DATA 11/10/2011 AI SENSI DEL DPR 430/2001

- | | | |
|-----|----------------|---|
| 1° | PREMIO: | BlackBerry 9105 Black |
| 2° | PREMIO: | 30 lt. di olio extravergine di oliva |
| 3° | PREMIO: | Buono di € 150 spendibile presso MediaWorld |
| 4° | PREMIO: | Buono Ristorante Lo Chalet, Città S. Angelo |
| 5° | PREMIO: | 2 borse da donna (Fellini, Penne) |
| 6° | PREMIO: | Delfino Thun (Casa Style, Penne) |
| 7° | PREMIO: | Buono Ristorante Lo Stuzzico, Montesilvano |
| 8° | PREMIO: | Buono Supermercato Sanità, Città S. Angelo |
| 9° | PREMIO: | Buono Ortofrutta Remigio, Città S. Angelo |
| 10° | PREMIO: | Buono Navigare, Outlet Village Città S. Angelo |
| 11° | PREMIO: | Buono Champion, Pescara |
| 12° | PREMIO: | Buono Supermercato Conad Cienne, Pescara |
| 13° | PREMIO: | Buono Gioielleria Momenti d'Oro, Pescara |
| 14° | PREMIO: | Cesto prodotti dolciari Bar Jolly di Silvi |
| 15° | PREMIO: | Confezioni regalo caffè (Saquella 1856 srl) |
| 16° | PREMIO: | Buono lt. 5 olio lub. motore, Center Auto, Penne |
| 17° | PREMIO: | Braccialetto TSCJewels (Oroidea, Penne) |
| 18° | PREMIO: | Buono Pizzeria "Lo Zio", Pescara |
| 19° | PREMIO: | Buono Michetti Café, Pescara |
| 20° | PREMIO: | Mini piastra professionale (Ania Immagine, Penne) |

I biglietti, al prezzo di € 2,50 cadauno sono disponibili presso le sedi del Centro di Solidarietà.

I premi saranno esposti il 9 gennaio 2012 a partire dalle ore 9.00 presso il Centro, in Via Regina Margherita 154/1, a Pescara. L'estrazione avverrà alle ore 11.00.

I numeri dei biglietti vincenti saranno pubblicati sul sito dell'Associazione, www.cespe.net, e sulla stampa locale del 10 gennaio 2012.

Consegna dei premi: I vincitori presenti potranno ritirare i premi direttamente presso la sede dell'estrazione, oppure i vincitori potranno ritirare i premi assegnati entro 60 (sessanta) giorni dall'estrazione contattando il seguente numero telefonico: 085/9430169 del Centro di Solidarietà (il numero di telefono è riportato su ciascun biglietto). Dopo tale periodo, i premi non ritirati saranno devoluti all'Associazione o saranno utilizzati per le prossime manifestazioni.

E ricorda che più biglietti compri e più possibilità hai di..... compiere gesti di solidarietà!!!



La crisi non ci spaventa se seguiamo Gesù fatto uomo

di Anna Durante

Con questo numero si conclude il nostro percorso lungo l'anno del trentennale. Viene spontaneo fare il punto della situazione anche rispetto alle nostre attività. La realtà in cui viviamo presenta aspetti inquietanti, arrivano messaggi che ci parlano di scenari che prospettano una visione della società chiamata a vivere sempre più nella precarietà. Che ne sarà dei tanti servizi nati per rispondere ai bisogni del territorio, consolidatisi nel tempo e che hanno accolto un numero sempre crescente di persone con il loro bagaglio di sofferenza? Che ne sarà dei tanti operatori qualificati, competenti, fidati nel perseguire la missione loro affidata?

Quotidianamente viene ribadita la necessità di contrarre la spesa del sociale e ridurre le aspettative di welfare. Mentre noi diciamo che l'impegno per il sociale deve aumentare quando ci sono le difficoltà. È proprio nei momenti di difficoltà che è necessario un maggior impegno per costruire un progetto di welfare in cui ci sia attenzione per i soggetti più deboli e per gli operatori che si prendono cura di chi chiede aiuto.

Da undici anni la Regione Abruzzo ha potuto garantire servizi essenziali di assistenza sanitaria grazie all'attività svolta dal Centro Clinico "Il Piccolo Principe", centro per la tutela dei minori abusati, maltrattati e la cura della crisi familiare. Centinaia di bambini e ragazzi con le loro famiglie hanno beneficiato del Centro Clinico che negli anni è diventato un saldo punto di riferimento per il Tribunale per i Minorenni dell'Abruzzo, le Procure, i Tribunali Ordinari, i Servizi Sociali, le Istituzioni Scolastiche, le Forze dell'Ordine. Grazie alla modalità operativa del Centro Clinico "Il Piccolo Principe" si è sviluppata una solida rete che ha favorito interventi multidisciplinari indispensabili per evitare onerose per-

continua a pag. 9



Centro di Solidarietà

"Associazione Gruppo Solidarietà" Onlus
Via R. Margherita, 154/1 - Pescara
tel. 085 9430169 - fax 085 4225282
e-mail: cris.pe@cespe.net - www.cespe.net

Il Faro

Periodico trimestrale del Ceis
Anno VI n° 24 - Dicembre 2011 - 4° Trimestre
Reg. Trib. Pe n° 22/2006

DIRETTORE EDITORIALE

Anna Durante

DIRETTORE RESPONSABILE

Fulvio Tentoni

COMITATO DI REDAZIONE

Loris D'Emilio
Ilaria Di Credico
Rossella Migliorati
Annalisa Pomponio

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Carmen Cini
Patrizia Floro
Camillo Grandò
Valeria Orfanelli
Simone

IMMAGINE DI COPERTINA

Roberto Battestini

STAMPA

Arte della Stampa
Via Mascagni, 22 - Sambuceto (CH)
Tel. e fax 085 4463200
e-mail: artedellastampa@gmail.com

sommario

- 4 | **Vigile e discreta, la Chiesa locale che non ci ha mai abbandonato**
- 6 | **Da genitori ad animatori, il nostro meraviglioso percorso di vita e di testimonianza**
- 8 | **Metti una sera, dopocena...**
- 9 | **"Le vibrazioni si danno con il cuore, non con il telefono"**
- 10 | **Il valore educativo del gioco nel percorso di crescita del bambino**
- 12 | **Gruppi Speciali, dal 1988 al fianco degli adolescenti e delle loro famiglie**
- 14 | **"Rielaborazione critica, libertà di scelta e consapevolezza: tre grandi conquiste a fine percorso"**
- 16 | **"Il Sentiero" si ramifica, per una maggiore presenza sul territorio**
- 17 | **L'angolo del graduato**
- 18 | **Eventi**

Da Mons. Iannucci a Mons. Valentinetti passando per tanti sacerdoti sensibili e collaborativi **Vigile e discreta, la Chiesa locale che non ci ha mai abbandonato**

di Anna Durante*

L'impegno di padre Pasquale, i consigli di don Enrico e don Giuseppe, la condivisione con padre Bonaventura e Padre Gabriele. E il caro ricordo di suor Gabriella, con cui abbiamo aperto e chiudiamo la ricorrenza del trentennale.

Nei numeri de "Il Faro" dell'anno del trentennale ho voluto ripercorrere la nostra storia. I primi passi come Associazione a servizio non solo della città di Pescara, ma di tutto il territorio abruzzese. I servizi avviati per rispondere ai bisogni sempre più palesi. I rapporti con le Istituzioni necessari per cercare di dare stabilità ai servizi stessi e rendere meno precaria la situazione lavorativa degli operatori, pilastri fondamentali nella relazione d'aiuto. La straordinaria costruzione del lavoro di rete che si va arricchendo di nodi preziosi per rendere sempre più efficaci gli interventi.

A chiusura di quest'anno, che segna un traguardo così significativo per la storia del nostro Centro, voglio ricordare come la Chiesa locale mi è stata vicina, sin dall'inizio, con la sua presenza vigile e discreta, incoraggiandomi a percorrere la strada che misteriosamente il Signore mi stava aprendo.

Grazie ai Frati Minori conventuali della Parrocchia di Sant'Antonio, in un piccolo e modesto locale fu possibile aprire un punto di incontro e ascolto, primo riferimento di "Progetto Uomo" in Abruzzo. Furono, così, gettate le basi della futura Comunità di Accoglienza dove in questi trenta anni migliaia di persone hanno incontrato la speranza per una vita nuova e vera.

Da Monsignor Antonio Iannucci, Arcivescovo della Diocesi Pescara-Penne, ho ricevuto un sostegno concreto affinché intraprendessi "la meravigliosa avventura" di impiantare a Pescara un Centro ispirato al modello d'intervento "Progetto Uomo". Grazie alla sua generosità i primi volontari pescaresi poterono frequentare a Castelgandolfo presso la Scuola di Formazione "Casa del Sole" il Corso per Operatori Terapeutici. Al loro rientro poté decollare il programma terapeutico riabilitativo. Monsignor Iannucci volle che il servizio offerto dal Ceis fosse conosciuto anche attraverso le parrocchie della Diocesi. Per alcuni anni, la prima domenica di febbraio era dedicata alla "Giornata del Progetto Uomo". Si trattava di una forte mobilitazione delle famiglie, dei volontari che con le loro testimonianze, durante le messe, sensibilizzavano i fedeli che con generosità davano il loro contributo necessario per il Centro che stava nascendo.

Come non ricordare che la prima sede della Comunità di Reinserimento fu la casa parrocchiale della Chiesa Beata Maria Vergine della Pace, in Via Raffaello. Per tanti anni vi abitarono coloro che, concluso il loro percorso in Comunità Terapeutica, avevano bisogno di un luogo da dove riavviare il graduale reinserimento nella società prima della conclusione del programma terapeutico.

Ho ancora sempre vivo nel cuore il ricordo di Suor Gabriella Stellini, suora dell'Ordine delle Pastorelle presenti nella Parrocchia della Madonna del Fuoco.

Suor Gabriella svolgeva un servizio attento, appassionato, pieno di calore umano verso quanti "nella sua zona" facevano più fatica a vivere. Il nostro incontro fu particolare, alla stazione di Pescara, perché entrambe dirette a Roma per conoscere il Ce.I.S. di don Mario Picchi. Da quel momento iniziò un rapporto che sfociò in un legame forte, importante, fatto di condivisione e sostegno reciproco. Dopo nove anni, un tragico incidente stradale ha interrotto l'intensa attività terrena di Suor Gabriella. Ancora oggi continua la sua presenza spirituale nel mio cuore e in quello di quanti, incontrandola, hanno potuto riconoscere la sua fede viva e profonda, riflessa in ogni sua azione. La sua tragica fine terrena mi ha fatto riflettere su quanto sia importante l'essere più che l'avere, l'amicizia più di ogni altra cosa. Non posso assolutamente attribuire al caso il mio incontro con Suor Gabriella e nel ripercorrere la storia di questi trent'anni è evidente che, sempre, il Signore ha permesso che incontrassi persone a sostegno della mia fragilità, che potessero compensare i miei limiti. Incontri preziosi che mi hanno sostenuto, incoraggiato. Suor Gabriella è una di queste persone!

Continuando la mia riflessione sulla vicinanza della Chiesa voglio anche ricordare la disponibilità dell'Ordine Carmelitano che permise che un carmelitano della Comunità di Pianella, Padre Pasquale, si distaccasse per un tempo dalle attività parrocchiali per lavorare, dopo un periodo di formazione, come operatore terapeutico. Da qualche anno è rientrato nella sua "fraternità" e so che segue da lontano le attività



del nostro Centro per il quale, a suo tempo, ha dato un prezioso contributo.

Tanti i sacerdoti che negli anni sono diventati amici del Cels e che hanno animato le nostre liturgie domenicali, del tempo di Avvento e di Quaresima. Grazie al loro servizio molte persone durante il programma di recupero si sono avvicinate per la prima volta alla Chiesa, chiedendo di ricevere i Sacramenti.

Anch'io ho condiviso i miei dubbi, le mie paure con tanti di loro, penso a Padre Bonaventura, Padre Gabriele, a don Giuseppe, allora giovane parroco di Madonna del Fuoco, a don Enrico quando era parroco a San Silvestro. Da loro ho sempre ricevuto una parola di incoraggiamento e di essere attenta nel riconoscere il disegno del Signore nella mia vita.

Sempre l'azione della Chiesa è concreta: quando dà una parola che fa luce nelle tenebre dei propri dubbi, quando, con fatti concreti, permette che un servizio possa continuare.

Sto pensando al terremoto che ha reso inagibile la nostra comunità terapeutica dove erano presenti circa quaranta persone che nel giro di poche ore sono rimaste senza una struttura idonea dove continuare il proprio percorso terapeutico.

Come non essere grata a Monsignor Tommaso Valentinetti, il nostro attuale Arcivescovo che, venuto a conoscenza della grave situazione, si è reso disponibile mettendo a disposizione il Centro Sinai a Brittolli, riservato a casa di vacanza. Siamo ancora lì, continuiamo a utilizzarlo sia pure provvisoriamente come Comunità Terapeutica in attesa di rientrare nella nostra sede storica. Nel raccontare un'esperienza lunga trent'anni mi è difficile tradurre in parole la preziosità di quanto ho ricevuto. Aver vissuto tanti eventi, alcuni



Mons. Antonio Iannucci visita la Comunità Terapeutica a Loreto Aprutino nel novembre del 1986

molto importanti, altri meno, aver fatto tanti incontri sempre utili mi fa nascere spontanea una considerazione frutto della mia esperienza. Nel rapporto con le Istituzioni umane tutto è difficile, si deve sempre ricominciare daccapo, quanto è faticoso! Continuamente ho bisogno di fare appello alla tenacia e alla responsabilità che richiede il mio ruolo. Nel rapporto con la Chiesa tutto è più semplice, avverto la sua presenza discreta, attenta, vigile, pronta a intervenire. Non mi sento sola!

Voglio concludere ricordando il titolo di una poesia di don Tonino Bello, cara a don Mario Picchi: Dammi, Signore, un'ala di riserva. In questo tempo di grande precarietà mi sembra che la vicinanza della Chiesa costituisca per tutta la grande famiglia del Cels "un'altra ala per sentirci meno fragili", una speranza per il futuro.

Presidente Centro di Solidarietà di Pescara

continua da pag. 3 **La crisi non ci spaventa se seguiamo Gesù fatto uomo**

dite di tempo e favorire il superamento della crisi di cui ogni minore è portatore. L'anno del trentennale si chiude all'insegna della precarietà. Non c'è stato alcun festeggiamento, non ce sono i motivi.

Trenta anni sono tanti e se ne sente il peso. Ho la sensazione di essere diventata più fragile, mi consola avere al mio fianco persone giovani, motivate, preparate professionalmente e che animano i vari servizi ispirati alla filosofia di "Progetto Uomo" per continuare ad essere al fianco di chi chiede aiuto.

È vero, quest'anno si conclude all'insegna della precarietà, ma il mio bilancio è ricco d'incontri, di esperien-

ze coronate da successi, altre da insuccessi. Quanti volti, quante storie! Sempre vivo il desiderio di essere al servizio insieme agli operatori, ai volontari per rendere concreta la solidarietà.

Allora la crisi non può farci paura. Può essere, invece, l'occasione per un cambiamento profondo, per un risveglio spirituale. Il Natale, ormai prossimo, ci invita a riconsiderare quale strada stiamo percorrendo. Quella che costruiamo con le nostre limitate capacità umane o quella che ci indica Gesù, fatto uomo? Che, come dice Benedetto XVI, è "la strada che ci conduce a guardare alla realtà fino in fondo".

Quattro "veterani" raccontano l'impegno ventennale al fianco del Ceis Da genitori ad animatori, il nostro meraviglioso percorso di vita e di testimonianza

Intervista a cura di **Fulvio Tentoni***

Nei primi tre numeri del 2011 le interviste "celebrative" hanno coinvolto personaggi in qualche modo o per qualche tempo legati al Ceis di Pescara. Dal clero alla politica, dal sindacato ai servizi socio-sanitari, legami forti, a volte nati dalla consapevolezza di combattere sullo stesso fronte una battaglia giusta e opportuna, ma sempre e comunque legami esterni.

Siamo a dicembre, il numero del Faro è quello che chiude il trentesimo anno, è ora di dare la parola a chi con il Ceis è legato a doppia mandata: quei genitori che, al fianco dei propri figli, hanno percorso il cammino tracciato dal Progetto Uomo.

Incontro due papà e due mamme, colonne storiche dell'Associazione Famiglie e di Servire l'Uomo: **Cleto Di Muzio, Lino Maselli, Sylvia Rivera e Heike Zimmermann**. L'entusiasmo e la determinazione che li accompagnano, unite alla mia curiosità, rendono affascinante il breve viaggio a ritroso nel tempo.

"Dal Progetto Uomo ho ricevuto tanto - esordisce **Cleto**, 82 anni, che arriva appositamente da Penne - e così ho deciso di impegnarmi in prima persona, senza pensare alle distanze da coprire, alla mentalità paesana e ai suoi tabù. Alla fine degli anni '90 a Penne nacque un Centro d'Ascolto molto attivo, di cui sono stato vicepresidente nonché organizzatore di molti eventi, al duplice scopo di presentare il Progetto Uomo e di raccogliere fondi. Un po' per deformazione professionale (Cleto era bancario, ndr), un po' perché consapevole delle spese sostenute dal Ceis, sono sempre stato attento all'aspetto economico e, soprattutto in qualità di presidente dell'associazione Servire l'Uomo, ho anche controllato da vicino chi non versava le quote. Negli ultimi anni però il Centro d'Ascolto di Penne è stato chiuso per mancanza di utenti, non perché non ce ne siano, ma per la vergogna che provano molte famiglie a uscire allo scoperto. Così attualmente mia moglie e io diamo una mano al parroco, don Giorgio Moriconi, quando si presen-

tano singoli casi di dipendenza da seguire e accompagnare, dal primo colloquio fino alla fase di recupero."

Dall'economista al responsabile acquisti, da Cleto a Lino, anche lui coinvolto come genitore fin dai primi anni '90.

"Ho cominciato come consigliere, con l'incarico specifico di curare l'approvvigionamento alimentare per le uniche realtà residenziali esistenti all'epoca, la comunità terapeutica e il reinserimento. Strada facendo le strutture sono aumentate e nel 1998, raccogliendo un invito più o meno esplicito di Anna, ho concentrato la mia attenzione sul neonato progetto del Piccolo Principe, servizio che seguo tuttora da vicino."

Ma Lino gode fama di combattente vero quando si tratta di andare negli uffici pubblici a reclamare i diritti acquisiti.

"Odio la burocrazia e purtroppo non riesco a tollerare i casi evidenti di cattiva gestione della pubblica amministrazione. Una volta, discutendo con un funzionario del Comune su un tardivo versamento di contributi al Ceis, questi mi vide infervorato e commentò dicendo "Ma a te che importa? Sei un volontario..." Da quel momento non mi vide più, ma solo perché feci tanto baccano che accorsero persone a calmarmi e la volta successiva, tornando nello stesso ufficio, era lui che non c'era, trasferito non so dove".

Ci sarà pure un modo per ottenere ciò che vi spetta senza dover ricorrere alle maniere forti...

"Sinceramente nutro forti dubbi - prosegue Lino - un tempo le pratiche burocratiche erano lunghissime, dovevi starci dietro per mesi, a volte anni. Poi questo tipo di problema è stato superato, ma è arrivato il Patto di stabilità che nell'ultimo periodo ci ha messo in ginocchio, soprattutto a causa di una imprecisa identificazione delle nostre attività. Il Centro di Solidarietà non rientra in modo specifico né nel settore sociale, né in quello sanitario, pur lavorando a vari livelli tanto nell'uno quanto nell'altro. Per molte famiglie il nostro ruolo è importantissimo e irrinunciabile, per questo il miglior augurio che mi sento di fare al Ceis per gli anni a venire è che trovi una sua collocazione definitiva, ottenendo così maggiori attenzioni dagli enti pubblici e soprattutto una maggiore puntualità nei versamenti contributivi in entrata".

È questo un augurio al quale si associano tutti, in particolare Sylvia, che recentemente per amore del Progetto Uomo è tornata a "fare la mamma".

"Ho accolto volentieri l'invito a inserire nella mia famiglia una ragazza di 21 anni prove-



Il Direttore intervista Lino Maselli e Cleto Di Muzio

DI

Il Faro

30 ANNI DEL CEIS A PESCARA



niente dalla struttura del Piccolo Principe. È una decisione che si sposa a pieno con la scelta di seguire il Ceis nel suo cammino educativo, che anch'io ho percorso fin dal 1999, prima accompagnando i miei figli, poi come volontaria, animatrice e capo dei gruppi di auto aiuto, fino a ricoprire la carica di presidente dell'Associazione Famiglie nel triennio 2008-2010. Credo fermamente nelle potenzialità del progetto di don Mario Picchi, ne ho potuto toccare con mano i risultati e ciò mi rende serena di fronte a questa ulteriore "sfida" che ho accettato di buon grado. Non nego quanto sia difficile al giorno d'oggi riproporsi nel ruolo di genitore, avendo i propri figli ormai adulti e dovendosi confrontare con un'estraneità, per quanto aperta al dialogo e disponibile ad accettare consigli in caso di bisogno.

Ogni giorno chiamo a raccolta tutte le mie motivazioni, ripenso alle esperienze dirette e a quelle dei genitori con cui mi sono confrontata negli ultimi 12 anni e da esse traggio lo stimolo per proseguire nella direzione giusta. Il mio impegno, il grande cuore di tutti noi genitori coinvolti non sarebbero però sufficienti a garantire al Ceis la sopravvivenza se nel giro di pochi anni non fosse riconosciuto dalla comunità cittadina e di conseguenza istituzionalizzato. Per questo mi associo al pensiero di Lino, perché alle mille difficoltà, che quotidianamente incontriamo nella lotta alle dipendenze e nel recupero di chi ne è stato vittima, non vadano ad aggiungersi intoppi di natura economica, dovuti alla burocrazia, che vanificherebbero quanto di buono fatto da 30 anni a questa parte.*

"A mio avviso - interviene ancora Cleto - la soluzione a questo tipo di problemi sta nella costituzione di una Fondazione Ceis, che rafforzerebbe il Centro e ne farebbe allo stesso tempo un interlocutore meno precario per gli enti e le amministrazioni pubbliche. Con Anna se ne è parlato tante volte, ma le difficoltà non vanno certo imputate alla mancanza di volontà. Il percorso è ancora lungo, il mio augurio è che si riesca a bruciare le tappe, arrivando al traguardo nel giro di poco tempo."

Tomando alle testimonianze, microfono aperto per Heike, entrata nella grande famiglia del Ceis già nell'89. E fu un ingresso destinato a lasciare il segno.

"Sono sicura che è stato molto importante soprattutto per me - ammette serenamente - in quanto con l'aiuto degli operatori sono riuscita ad aprirmi agli altri e a testimoniare come io stessa, soggiogata da una delle tante forme di dipendenza, avevo ottenuto il mio risultato. All'epoca venivano organizzate delle giornate di confronto alla Tenda Expò, dove sorge ora la chiesa di San Pietro Apostolo, e Anna mi invitò a coordinare i lavori di un gruppo tematico. La prima esperienza mi entusiasmò a tal punto da convincermi a diventare animatrice fissa, partendo dalle Tendopoli di San Gabriele, a Iso-



Heike Zimmermann e Sylvia Rivera raccontano la loro esperienza

la del Gran Sasso, fino ad arrivare all'impegno attuale nei gruppi di auto aiuto, passando per i gruppi impegno e primo orientamento, realtà in parte superate, ma importantissime negli anni '90.

Hai notato cambiamenti nell'atteggiamento delle famiglie dopo oltre 20 anni di inserimento nell'équipe degli animatori?

"Se parliamo di atteggiamento e disponibilità - prosegue Heike - purtroppo devo prendere atto di una involuzione piuttosto che di una evoluzione. I genitori che entrano in contatto con noi si mostrano meno aperti al confronto, più protettivi verso i figli, quasi che dovessero difenderli dalla nostra intromissione nella loro vita. Da parte mia dico sempre "pensa anche a quello che tuo figlio ha fatto a te, a come ha cambiato la tua vita", ma spesso continuo a trovarmi di fronte un muro invalicabile."

"Quello che dice Heike l'ho notato anch'io - interviene Lino - ma mi sono fatto un'idea diversa, e cioè che le famiglie di oggi pensano quasi tutte di aver risolto i loro problemi mettendo i figli nelle mani del Ceis, disinteressandosi del cammino che andranno a percorrere. La visione di Heike è "tenera", la mia è più dura, ma sono entrambe applicabili ai genitori con cui abbiamo a che fare nel 2011."

"Questa analisi però deve aiutarci a capire e, se necessario, a cambiare anche noi l'approccio - riprende Heike. Ricordo che con gli orari dei vecchi turni correvo in continuazione, due volte al giorno tra Pescara e la mia residenza, a 20 chilometri di distanza. Anche Cleto veniva spesso da Penne e così molti altri genitori si impegnavano a fondo, facevano sacrifici. Oggi è difficile pensare al prossimo, questo vale tanto per le famiglie, quanto per i volontari. Personalmente sono ancora qui perché il Ceis mi aiuta a mettermi continuamente in discussione, a non dare nulla per scontato, evitando così di cadere nell'indifferenza. Ecco, visto che è il momento di fare gli auguri per i 30 anni di attività a Pescara, auguro a tutti stimoli sempre nuovi e ai genitori in particolare di trovare il coraggio di aprirsi e lasciarsi coinvolgere pienamente da quel meraviglioso percorso che è il Progetto Uomo".

* Direttore Responsabile de "Il Faro"

30 anni di... volontariato Metti una sera, dopocena...

di Camillo Grande

Cinquantunennesposatoduefiglieautotrasportatoreexcaposcoutsovrappesastemplatocattolicopraticantejuventinoosservantepescareseadoranteonnivora.

Al mio ritratto di cui sopra aggiungo che da 10 anni sono un volontario Ceis presso la comunità per minori adolescenti LA VOLPE.

Tutto è cominciato con una email in cui un tizio poco raccomandabile mi chiedeva una mano per una nuova iniziativa del CEIS. Come per tanti altri, l'incontro con Anna Durante mi ha colpito e affondato e da allora, una sera alla settimana, vado a trovare questi scapestrati ragazzi della "Volpe".

Arrivo, prendo qualche dritta dall'educatore di turno e insieme ai ragazzi (la loro età varia dai 12 ai 17 anni) mi dedico con la massima serietà alle seguenti attività di "volontariato": biliardino, giochi di gruppo, danze (non saprei dire di che tipo), camminate a cicciacolla, pulizia dei piatti, cinema. E ancora scherzi, pagni, tombolate, feste di compleanno, televisione (Grande Fratello 3-4-5-6... al settimo l'affetto per Anna è risultato insufficiente e mi sono rifiutato di guardarlo ancora), comunioni, cresime, giretti in macchina, luna park, autoscontro, passeggiate sul mare d'estate, passeggiate sul mare d'inverno, arrosticini di ogni tipo (crudi, cotti e...bruciati), bowling, cometti alla nutella, litigate furibonde con i ragazzi, risate a crepelle, abbracci d'affetto, abbracci di...contenimento, dialoghi profondi, dialoghi surreali...e infine la cosa più pazzesca di tutte: l'addormentamento.

Benché "addormentamento" sia una brutta parola, il significato risulterebbe chiaro anche a un bambino dell'asilo, ma, per motivi che la scienza non ha saputo ancora spiegarci, a volte tale termine risulta incomprensibile agli adolescenti (figuriamoci agli adolescenti ospiti di una comunità).

Eppure è in questa occasione che si riesce ad avere un po' di calma per entrare in sintonia con il ragazzo. La stanza è al buio, i ragazzi (quasi sempre maschi) mettono un po' di musica (si oscilla dagli stramaledetti napoletani romantici a Fabri Fibra), la porta accostata fa filtrare un po' di luce, indossano il pigiama, tolgono le scarpe e se riesci a superare l'immediato effetto "camera a gas" e anestetizzarti il naso (pensate che la luce a quel punto si rifiuta di filtrare nella stanza)...ecco che accade la magia...Si parla del più e del meno, dei progetti per il futuro, della delusione perché il ragazzo si accorge che forse sarà assai difficile rientrare nella propria famiglia d'origine oppure della piccola speranza nata per il fatto che i genitori sono venuti a trovarlo e l'educatore ha riscontrato qualche miglioramento.

Ascolti le maledizioni agli educatori (nota seria: gli educatori sono veri e propri angeli...non scherzo, a volte di fronte alla disperazione di qualche ragazzo mi tiro su pensando che in fondo dopo 3 ore io torno a casa...l'educatore no. Lui è lì tutti i giorni a fare i conti con dolori immensi che spesso stravolgono i caratteri e i sentimenti del ragazzo e

rendono il lavoro degli educatori esasperante, eppure non mollano mai... Il ammira davvero e penso che del loro sacrificio se ne accorgano in pochi) e agli assistenti sociali, parli un po' di te, magari della tua famiglia (con mille precauzioni per non toccare qualche ferita aperta), gli accarezzi il capoccione (al ragazzo, non all'educatore), lo incoraggi, provi a farlo guardare un po' più in là e poi condisci il tutto con qualche battuta sulle ragazze, sull'amore, sulla scuola, sullo sport che pratica, sul perché non riesce ad andare d'accordo con qualche altro ospite della comunità (a volte sorvoli, a volte sottolinei qualche comportamento "inadeguato" o troppo brusco), fai lo spiritoso sui suoi e sui tuoi difetti, e poi ancora un abbraccio, una ninna nanna (incredibile ma vero: ho cantato qualche ninna nanna anche a ragazzi di 16 anni) e nel 95% dei casi, in un'oretta al massimo, si addormenta.

Quando ti capita l'altro 5% e quindi all'una e mezza di notte gli ripeti per la centesima volta che non deve parlare a voce alta, che è ora di dormire e non di chiedere la cioccolata calda o di ascoltare la radio a tutto volume o di andare per la quattordicesima volta al bagno, e che tu (cioè io) l'indomani mattina devi andare a lavorare... ecco, in questo caso, quando ormai sei sfianato e poco lucido e stai per commettere atti inconsulti, improvvisamente ti appare la visione celestiale di Anna e del coro degli educatori e di tutti gli operatori del Ceis che ti sussurrano all'orecchio gli articoli del codice penale che vietano tassativamente di tirare un cazzotto sulla testa di qualcuno...fosse solo per dargli il meritato riposo.

A questo punto avrete capito che mi piace scherzare, ma quelle tre ore alla settimana con i ragazzi e le ragazze della "Volpe" sono una cosa molto seria nella mia vita. La sintonia con molti di loro è piuttosto profonda e si basa sullo stare insieme, sull'essere al loro fianco (credo che il fatto di esserci tutte le settimane o quasi e rispettare gli impegni presi con loro sia un segno importante), sull'ascoltare quello che hanno da dire, sul sapersi giocare un pochino insieme. Non ho nessuna risposta da dare a questi ragazzi, non li prendo in affido, non gli trovo un'altra famiglia, non so costruire un futuro per loro...ci passo solo il mio tempo assieme (quasi sempre volentieri).

Tutte queste cose fanno sì che non trascorra giorno senza che io li pensi, senza che provi a immaginare un futuro migliore per ognuno di loro, che insomma fantastichi un po'...come si fa con le persone che hai nel cuore.

Chiedo raccontandovi la cosa più bella di questi 10 anni al Ceis. Un giorno mi telefona la carissima Anna e mi invita a un incontro con il nuovo Vescovo di Pescara, Monsignor Valentini, insieme ai ragazzi del Ceis. Penso che il Vescovo incontrerà i ragazzi della "Volpe", gli educatori e i volontari. Sono emozionato e cerco qual-

continua a pag. 9



"A che gioco giochiamo", dal "Mecenate" al "Marconi" "Le vibrazioni si danno con il cuore, non con il telefono"

di Valeria Orfanelli*

Dopo la bella esperienza nel 2009 con l'Istituto "Mecenate", è stato stipulato nel 2010 un nuovo protocollo di intesa, rientrando anch'esso nel modello operativo sperimentale di Marketing Sociale, con l'Istituto "Guglielmo Marconi" di Pescara. Il Centro di Solidarietà ha offerto il suo contributo con il Progetto di prevenzione e sensibilizzazione alle nuove dipendenze denominato "A che gioco giochiamo".

L'obiettivo di tale Progetto è stato quello di strutturare un programma di prevenzione primaria al fine di limitare le esposizioni verso i pericoli celati in comportamenti apparentemente sani, ma che sono precursori di possibili forme di dipendenza. È stato necessario quindi analizzare l'uso/abuso di Internet, del videogiochi, del cellulare, dello shopping e dello studio e il confine tra gioco normale e patologico.

Si è reso necessario aumentare il ventaglio delle informazioni sulle *New addiction* al fine di aiutare i ragazzi nella comprensione di un corretto uso dei loro strumenti tecnologici e splanare la via a un regolare riconoscimento dei comportamenti che creano dipendenza, stimolandoli alla conoscenza delle dinamiche di quest'ultima e quindi al ri-riconoscimento dei segnali dell'allarme, verificabili nelle loro condotte, in modo da favorire un personale processo educativo.

A conclusione del Progetto è stato chiesto agli studenti di rappresentare in forma grafica cos'erano per loro le nuove dipendenze, per mandare un messaggio costruttivo che allontanasse ogni possibile attrattiva verso di esse.

Sono stati elaborati messaggi chiari e precisi sulle conseguenze della caduta nella dipendenza, mettendo in evidenza con un solo gesto la resa totale e la perdita di ogni possibile legame con ciò che rende la quotidianità vivibile e accettabile in tutte le forme. È interessante sottolineare i vari messaggi prodotti dai



ragazzi, che hanno reso in maniera evidente e chiara quello che era il senso del progetto. Tra i più significativi possiamo riportare: "L'essere è più importante dell'apparire"; "Sei tu che decidi da cosa dipendere"; "Le vibrazioni si danno con il cuore e non con il telefono"; "Esagerare limita i rapporti umani"; "Non fare all in con la tua vita"; "Il gioco è giusto finché non sia la tua vita ad essere il gioco"; "La vita rimane la cosa più bella che ho"; "Perché avere una vita virtuale quando puoi goderti la tua vita reale?".

Quando si parla di adolescenza si cammina su un terreno minato, teatro della piena formazione dell'identità personale, in cui per sperimentare se stessi spesso si calpestano regole morali che disciplinano le sane condotte comportamentali del rispetto degli altri, ma soprattutto di se stessi.

Occorrerebbe osservare con occhio vigile tali situazioni in modo da agire tempestivamente nel momento in cui si identifica una circostanza a rischio.

* Responsabile del Servizio Game Over

continua da pag. 8 Metti una sera, dopocena...

che argomento di conversazione sulla situazione dei ragazzi, se mi capita l'occasione giusta per parlarne. Mi ritrovo, invece, con poche altre persone a un incontro del Vescovo con i ragazzi "graduati" (cioè i ragazzi che hanno concluso il loro percorso di riabilitazione dalla droga nelle strutture del Ceis). È stato come incontrare il volto di Gesù Cristo che racconta la sua storia di Passione e di Resurrezione attraverso l'esperienza di cinque ragazzi. Il racconto mi ha colpito oltre ogni limite e conservo il ricordo di quell'incontro come uno dei momenti più straordinari della mia vita. Quando la sera

lascio silenziosamente l'incontro mi rendo conto che il Ceis non è solo una comunità per minori in difficoltà o un posto per recuperare i tossici o un luogo di lavoro: il Ceis è una meravigliosa storia d'amore in tutte le sue sfaccettature, che dovrebbe coinvolgerci qualsiasi ruolo tu stia giocando in quel momento e tutte le persone che ne fanno parte, al di là dei loro ciclopici difetti (e non esagero), sono la trama della storia.

Sono talmente felice di far parte del Ceis che se Anna me lo ordinasse guarderei...GRANDE FRATELLO 12...
Statemi bene, ciao.

Ultima tappa del viaggio nella ludoteca "Thomas Dezi" Il valore educativo del gioco nel percorso di crescita del bambino

di Patrizia Floro*

"Tutti i giochi e gli svaghi dei bambini debbono essere diretti a formare abitudini buone ed utili altrimenti saranno la causa di quelle cattive"

- John Locke -

La ludoteca, partita all'inizio come una struttura sperimentale, è divenuta nel tempo una struttura stabile e permanente determinata dalla continuità della sua erogazione. Tale situazione ha contribuito da un lato a rispondere ai reali bisogni ludici dei bambini, dall'altro a offrire un repertorio di giocattoli alternativi a quelli proposti dalla società consumistica. Quindi si può affermare che *"la ludoteca rappresenta una valida alternativa alle affollate sale gioco commerciali"*¹ e che l'investimento finanziario erogato nel tempo a sostegno della ludoteca si è rivelato una scelta strategica vincente.

I ludotecari, con esperienza in educazione e animazione, nell'arco di questi anni si sono adoperati a promuovere il gioco, a sviluppare modalità di relazione necessarie allo sviluppo armonioso dei bambini rispettando quelle che erano le loro esigenze e i loro bisogni, a dialogare con quanti partecipavano alle attività, a mettersi alla pari dei bambini nello svolgimento dei giochi e nell'interazione interpersonale. Nel gestire i processi relazionali hanno cercato sempre di ricordare che nell'interazione con i bambini non ci si può chiudere in schemi di comportamento rigidi, ma occorre essere sempre aperti alla comprensione.

La relazione educativa non è stata fondata su un rapporto "lo insegno-tu apprendi", ma sulla circolarità, dove l'adulto e il bambino crescono insieme nel gioco, nel dialogo e nell'apprendimento. Freire Paolo sosteneva: *"Nessuno educa nessuno, nessuno educa se stesso, ma ci si educa insieme"*². L'attività ludica quindi è stata concepita come *"un evento collettivo in cui più attori interagiscono con scambi affettivi e culturali in modo circolare e con una continua metacomunicazione, in modo che le persone in gioco prendano posizione su quel che succede, prendano le distanze se necessario e apprendano progressivamente a fare scelte personali"*³.

Le attività sono state mirate a favorire la **crescita globale** dei bambini e delle bambine; hanno tenuto conto delle loro capacità, abilità, interessi e attitudini. Inoltre si sono fondate su forme di apprendimento che sollecitavano la curiosità, l'esplorazione, il pensiero divergente e la collaborazione. *"Attraverso il gioco, il bambino salvaguarda e recupera così quelle caratteristiche di schiettezza, spontaneità, ingenuità che vanno smarrendosi nella società dei consumi"*⁴.



A livello operativo, le attività ludico-educative si sono ispirate ai principi montessoriani; le parole chiave che hanno caratterizzato il processo ludico-educativo sono state:

- uguaglianza
- socializzazione
- autonomia e fiducia

Il gioco, infatti, è un ottimo strumento di formazione in quanto offre occasioni per creare nuovi legami, favorire l'apprendimento, potenziare le abilità fisiche e motorie, aiutare i bambini a riconoscere i propri ruoli sociali. È grazie ad esso che possono essere soddisfatti i bisogni primari dei bambini: comunicazione, socializzazione, fare da sé, esplorazione e fantasia. Tali bisogni, oggi, sembrano essere mortificati ma il gioco offre *"l'occasione vincente per espandere ed esaltare le loro virtuali potenzialità formative"*⁵. Il gioco, inoltre, facilita l'interiorizzazione delle regole che hanno la funzione di promuovere lo sviluppo della convivenza civile e della solidarietà; quando sono *"condivise, negoziate e stabilite con l'accordo di tutti i bambini risultano essere una strategia efficace per imparare ad autogovernarsi e ad assumersi le proprie responsabilità"*⁶.



Attraverso le attività di gioco libero e organizzato, dei laboratori manuali ed espressivi e delle attività all'aperto, si è cercato di favorire nei bambini la crescita psicofisica e l'acquisizione di abilità sia sul piano individuale che di gruppo. Infatti, grazie alle esperienze ludiche, i bambini hanno l'occasione di sperimentare e sviluppare le capacità cognitive e affettive, relazionali e comunicative, scoprendo i propri interessi e le proprie attitudini. L'esperienza ludica, quindi, ha avuto come obiettivo quello di rendere protagonisti attivi tutti coloro che vi partecipavano, combinando il senso della ludicità con quello della condivisione delle esperienze, nel rispetto e nella valorizzazione delle diversità di sesso, religione, etnia, cultura familiare e capacità individuali.

Inoltre si è affermato sempre di più il gioco di gruppo, segno di crescita dello stare insieme; l'idea dell'aggregazione è stata determinata dallo sperimentare il divertimento e il piacere di giocare. Di conseguenza *"il gioco risulta la più prolifica delle azioni umane; proprio perché si propone come esperienza di intensa libertà, come impegno attivo che produce gioia e soddisfazione, come tramite ideale per creare rapporti significativi con gli altri, come contesto ideale per accettare regole e ideare e progettare*

mondi nuovi, esso permette al bambino di acquisire sempre nuove sicurezze e di forgiare la propria autonoma personalità".

Per molto tempo, l'aspetto educativo del gioco è stato trascurato; è sempre stato visto come un'attività divertente, ricreativa, da usare prima di immergersi in cose più serie o per interrompere impegni di studio prolungati. Spesso ha assunto la funzione di premio, di ricompensa e di rinforzo di condotte positive. Invece il gioco per sua natura è educante; è attraverso di esso che il soggetto impara a conoscere il mondo, a sperimentare il valore delle regole, a stare con gli altri, a gestire le proprie emozioni, a scoprire nuovi percorsi di autonomia e a sperimentare per tentativi ed errori le convinzioni sulle cose e sugli altri. Pertanto, per offrire più occasioni ludiche, le proposte progettuali attuate dal 2006 al 2010, a seguito dei contatti avuti, sono state molteplici.

I diversi laboratori proposti hanno consentito ai bambini di superare le loro difficoltà, acquisire nuove con-

[continua a pag. 13](#)

E da novembre una importante novità: il servizio di consulenza per mamma e papà



Non più solo attività per bambini nella struttura del quartiere Rancitelli. Per quanto l'educazione e l'animazione dei minori restino obiettivi prioritari degli operatori, dal mese di novembre la Ludoteca "Thomas Dezi" ha implementato la sua attività con il servizio di counseling educativo rivolto alle figure genitoriali.

L'iniziativa mira a rispondere al bisogno emerso negli anni, focalizzando l'attenzione sulla prevenzione del disagio e sulla promozione del benessere individuale.

Il servizio è gratuito ed è attivo presso la sede della ludoteca in via Lago di Capestrano il martedì dalle 10.00 alle 12.30.

Per informazioni contattare il numero 085 4308400 il martedì dalle 10.00 alle 12.30 e dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 18.30.

riferimento sia nell'ambito della proposta educativa, sia nel periodo successivo, tenendo sempre ben presente l'obiettivo: accompagnare il giovane verso la sua autonomia personale.

"Ho bisogno di aiuto, per aiutare mio figlio" oppure "mi sento impotente, come posso fare a recuperare un rapporto con mia figlia?". Queste sono alcune delle tante richieste di aiuto che ricevo ogni giorno durante i colloqui con i genitori che si rivolgono al nostro Centro. I genitori hanno bisogno di un luogo, di un'esperienza che li aiuti a crescere nella relazione, a cogliere il valore dell'essere genitori anche nella riscoperta delle proprie emozioni e dei propri sentimenti. I ragazzi, dal canto loro, hanno bisogno di fermarsi e di capire in profondità come "stanno realmente", non come si divertono; hanno bisogno di trovare persone e un posto in cui poter "sentire e condividere" le loro paure, le loro ansie, i sentimenti d'inadeguatezza e incapacità che spesso li accompagnano.

Maddalena è una dei dodici ragazzi che quest'anno hanno concluso il programma terapeutico-educativo e nella sua relazione conclusiva afferma: "Oggi so quanto

vale la mia vita e quanto preziosa sono. Riesco a riconoscere ciò che di bello ho, ciò che posso dare agli altri".

Maddalena oggi sta facendo un master universitario all'estero e sono convinta che nella sua valigia si è portata il cuore di Progetto Uomo, che le ha restituito la bellezza di essere se stessa e di vivere il reale.

Quest'anno è stato un anno impegnativo: attualmente 50 ragazzi dai 15 ai 24 anni sono inseriti nei gruppi speciali e oltre 100 genitori frequentano i gruppi di auto aiuto. La situazione economica è precaria, diventa sempre più difficile reperire fondi.

Eppure da 30 anni siamo accanto a chi soffre, giovane o adulto che sia, consapevoli che "accanto a chi soffre deve esserci un uomo che ama". Oggi siamo noi ad aver bisogno di non essere lasciati soli e della vostra solidarietà. Un piccolo segno della vostra attenzione in questo Natale che è alle porte può permetterci di continuare ad accogliere chi soffre.

Auguri di Buon Natale a tutti!

* Direttore Gruppi Speciali

continua da pag. 11 Il valore educativo del gioco nel percorso di crescita del bambino

sapevolezze, stimolare la lettura, la fantasia e la manualità. Pertanto, "è necessario concentrarsi su reti che consentano di moltiplicare le opportunità di successo dell'azione sociale"⁵.

L'esperienza della ludoteca e il suo modello d'intervento proposto può considerarsi positivo; il suo schema operativo potrebbe essere riproposto in altri quartieri.

Ci si augura che in futuro possa esservi la diffusione delle ludoteche pubbliche nell'intero territorio pescarese e che veda come collaboratori la partecipazione dell'associazionismo e del volontariato. Pertanto, il patrimonio acquisito potrebbe essere messo a disposizione degli enti pubblici e "non" attraverso forme di consulenza e/o orientamento per progettare servizi ludici o per programmare ed organizzare eventi ludici.

"È chiaro, dunque, che la scommessa culturale ed educativa delle ludoteche può essere vinta se, insieme alla consapevolezza della fondamentale importanza del gioco per lo sviluppo psico-fisico-morale-espressivo del bambino, si afferma la coscienza di una nuova visione della vita e dei rapporti sociali"⁶.

* Coordinatrice ludoteca "Thomas Dezi"

FONTI

¹ A. NOBILE, *Gioco e infanzia*, Editrice La Scuola, Brescia, 1994, p. 205

² 2005 Fondi Politiche Comunitarie Urban 2, 2006-07 Legge 285/97, 2008-09 Piano di zona, 2010 Delibera di deroghe dell'Assessorato alle Politiche Sociali

³ F. FLORIS, *Quando si può parlare di animazione*, in *L'animazione socioculturale*, Quaderni di animazione, Gruppo Abele, Torino, 1999, p. 47

⁴ A. NOBILE, *Op. cit.*, p. 233

⁵ E. FRABONI, P. MINERVA, *Manuale di Pedagogia generale*, Laterza, Bari, 1999, p. 605

⁶ M. POLITO, *Attivare le risorse del gruppo classe*, Erickson, Trento, 2000, p. 160

⁷ R. TRABONA, *Infanzia, gioco, giocattoli e giochi*, vol I, Il Gabbiano, Latina, 1999, p. 127

⁸ Fonte www.siti.chiesacattolica.it

⁹ R. TRABONA, *La ludoteca vol II*, Il Gabbiano, Latina, 1999, p. 95

Valutazioni sugli esiti dei programmi del Ceis di Pescara "Rielaborazione critica, libertà di scelta e consapevolezza: tre grandi conquiste a fine percorso"

di Annalisa Pomponio*

Pubblichiamo i risultati di tre studi di follow up, anni 2001, 2005 e 2010. Partecipazione discreta dei soggetti coinvolti e netta rivalutazione di istruzione, lavoro e famiglia. Fanno riflettere i rifiuti al coinvolgimento e le mancate presentazioni.

"Nella società contemporanea si diffonde il principio della centralità dell'utente o del "cliente", a sua volta fortemente connesso a quello della qualità del servizio; in entrambi i casi diventa impossibile programmare e realizzare gli interventi senza interrogarsi sui risultati dell'attività svolta e sul grado di soddisfazione del suo destinatario finale" (tratto da "Il processo di valutazione" di Mauro Palumbo).

INTRODUZIONE

Il Centro di Solidarietà di Pescara da sempre ha ritenuto essenziale valutare l'efficacia dei programmi erogati e rendere palesi gli effetti (outcome) della proposta terapeutica-educativa "Progetto Uomo".

Questi studi non hanno alcuna pretesa di esaustività, ma vogliono soltanto fornire ulteriori riflessioni e indicazioni circa un'area arida di risultati, in quanto "una delle principali difficoltà del lavoro nel sociale è quella della verifica del lavoro svolto, soprattutto nei suoi aspetti qualitativi e non meramente quantitativi" (Merlo et al., 1998).

"Valutare l'efficacia significa stimare se l'intervento ha prodotto o meno i cambiamenti desiderati" (L. Leone, M. Prezza, 1999): questo assunto è condiviso fortemente dal Centro di Solidarietà.

Studi di tal genere andrebbero incentivati sia per uscire dalla "trappola" dell'autoreferenzialità (aspetto tipico del privato sociale) sia per avere materiale aggiornato da cui si possano ricavare risposte sempre più pertinenti circa la qualità della vita dei soggetti che hanno beneficiato del trattamento.

"...al tradizionale obiettivo del superamento o miglioramento delle condizioni di uso/abuso di sostanze stupefacenti e/o psicotrope, si deve aggiungere un secondo obiettivo definibile come miglioramento della qualità della vita" (P. Ugolini, 2005). Pertanto analizzare alcuni aspetti della qualità della vita dei campioni oggetto di studi, a distanza di anni dalla conclusione di un programma terapeutico, è fortemente complesso ma sicuramente attraente e stimolante.

SCOPO DEGLI STUDI

L'esperienza del Centro, da trent'anni nel campo delle dipendenze, tenuto conto della tossicodipendenza come sindrome recidivante, porta a considerare di ampliare il concetto di risultato, includendo il miglioramento della qualità della vita come fattore protettivo. Per **esito** si intende quindi:

- il superamento delle condizioni di abuso di sostanze;
- il miglioramento della qualità della vita.

Pertanto, siccome la valutazione dell'efficacia di un programma terapeutico non riguarda unicamente "la percentuale di quanti smettono di fare uso di droga una volta terminato il programma" (indicatore peraltro scarsamente utile), questi lavori di Valutazione Globale del Recupero, con tutti i limiti che ci sono stati e con campioni limitati, costituiscono dei bilanci del lavoro terapeutico svolto dal Centro di Solidarietà di Pescara.

Nel corso degli anni, e rispettivamente nel 2001, nel 2005 e nel 2010, sono stati realizzati tre studi di follow up sugli esiti dei programmi erogati dal Centro. Nel 2001 è stato realizzato il 1° studio di follow up con i soggetti che avevano concluso il programma tra il 1988 e il 1992. Nel 2005 è stato realizzato il 2° studio di follow up con i soggetti che avevano concluso il programma tra il 1993 e il 1997. Nel 2010 è stato realizzato il 3° studio di follow up con i soggetti che avevano concluso il programma tra il 1998 e il 2002.

Tra il 1° e il 3° studio sono passati dieci anni, ossia gli studi sono collocati tra la fine degli anni novanta e l'inizio del nuovo millennio; in questo periodo sono cambiate le motivazioni e le modalità di assunzione delle sostanze stupefacenti. Pertanto questi studi permettono di "vedere" come persone che hanno avuto problemi con le sostanze, anche se per diverse motivazioni, si sono reinserite nel tessuto sociale affrontando conseguenze e pregiudizi.



Giornata "Casa aperta", anno 1989, a Loreto Aprutino



METODOLOGIA

Lo strumento di rilevazione utilizzato è stato un questionario i cui items sono stati costruiti tenendo conto sia della versione italiana dell'ASI (Addiction Severity Index) sia della Cartella Terapeutica (strumento interno attraverso cui si ha una visione sintetica del processo di cambiamento dell'utente; tale visione si ha tramite la raccolta dei dati anagrafici, la mappa della personalità, il processo terapeutico e le anamnesi personali e familiari).

Il questionario, in gran parte strutturato con ipotesi di risposte predefinite, è stato suddiviso in 7 aree tematiche: situazione socio-anagrafica; situazione rispetto alle sostanze; situazione rispetto all'alcool; situazione socio-lavorativa; situazione familiare; tempo libero e volontariato; soddisfazione personale.

I partecipanti agli studi sono stati contattati dall'ufficio di segreteria tramite telefonata e missiva; è stato realizzato un modello (chiamato UT) in cui sono stati registrati codici, tipo di programma, adesioni allo Studio e motivazioni delle non adesioni.

Il periodo scelto per gli incontri di follow up è stato quello estivo ed in orario serale al fine di mantenere un setting più neutro possibile; sono stati pianificati degli incontri tenuti dal Presidente del Centro, dal Responsabile dei Formatori e dal Direttore del Centro Studi. Il primo ha spiegato ai partecipanti il motivo dell'incontro; il secondo ha esercitato la mansione di osservatore del gruppo, compilando di volta in volta una scheda di osservazione; il terzo ha spiegato il significato di studi di tal genere ed ha fornito chiarimenti in merito allo strumento adottato (il questionario).

RISULTATI

Osservazione dei gruppi. I partecipanti agli studi non si sono limitati a essere un oggetto-passivo ma sono diventati soggetti-attivi e protagonisti facendo emergere, più di una volta, senso critico e consapevolezza. E, a distanza di anni, sentire persone che hanno vissuto e superato il problema della tossicodipendenza, parlare con una capacità

critica considerevole, è straordinario. Comparazione dei dati dei 3 studi. I dati dei 3 studi hanno fornito le seguenti indicazioni:

- discreta partecipazione delle persone ricontattate: I studio: 58 (40,8%), II studio: 36 (25,4%), III studio: 48 (33,8%);
- netta prevalenza di Pescara e provincia come provenienza dei soggetti intervistati;
- poca considerazione dell'istruzione prima e netta rivalutazione dopo la conclusione del programma riabilitativo;
- precarietà o inesistenza del lavoro prima e stabilità e riconsiderazione del lavoro dopo la conclusione del programma riabilitativo;
- netta rivalutazione della famiglia (coppia e figli) dopo la conclusione del programma riabilitativo;
- netta affermazione del NO alle sostanze e un riavvicinamento ad un uso moderato, decisamente non patologico, dell'alcool.

Aspetto importante su cui riflettere riguarda il dato relativo ai convocati che non si sono presentati (pur avendo dato la disponibilità a partecipare) e ai rifiuti (maggiori nel 2° studio: 18; 3° studio: 6; 1° studio: 5). Si possono fare due considerazioni: una certa difficoltà a ripensare al periodo trascorso presso il Centro oppure una risoluzione non completa del problema.

Pertanto, nei tre studi realizzati, si riscontra una certa similarità nell'iter successivo alla conclusione e una certa rielaborazione critica della propria vita a seguito degli input avuti durante il programma riabilitativo.

CONCLUSIONI

Questi studi a lungo termine sono molto importanti e andrebbero realizzati sistematicamente: maggiori sono i dati e i risultati, maggiori possono essere i contributi per migliorare i trattamenti terapeutici sia del pubblico sia del privato sociale. Pertanto: *"...i risultati della valutazione sono input decisivi per introdurre novità, per affinare, per modificare i trattamenti"* (M. Coletti, 1997).

Inoltre va esplicitata la valenza positiva che le linee valoriali del programma riabilitativo-educativo "Progetto Uomo" (adottato dal nostro Centro e dai Centri appartenenti alla FICT - Federazione Italiana Comunità Terapeutiche) hanno fornito alle persone che hanno voluto intraprendere il percorso terapeutico riabilitativo; infatti è evidente il miglioramento della qualità della vita dal punto di vista psicologico, sociale, relazionale e dell'area del significato.

Rielaborazione critica, libertà di scelta e consapevolezza sono le tre grandi conquiste di queste persone uscite dal "tunnel" della droga.

Pertanto *"la capacità di progettare e valutare continuamente i propri interventi rientra tra le caratteristiche principali dei servizi più innovativi, di quei servizi capaci di adattarsi ai contesti che cambiano ed in senso pro-attivo di cambiare i contesti sociali in cui operano"* (L. Leone, M. Prezza, 1999); questo è il significato più importante che gli studi di follow up, intesi come bilanci terapeutici, hanno.

* Sociologa del Centro Studi Diogene



Dai centri d'ascolto "Il Sentiero" si ramifica, per una maggiore presenza sul territorio

a cura dei Volontari del Centro d'Ascolto "Il Sentiero" di Silvi

L'associazione "Il Sentiero", come ricordiamo, è un centro d'ascolto del Ceis, sorto a Silvi, che proprio in quest'ultimo periodo raggiunge un altro scopo che si era prefissato: apre, infatti, i battenti un nuovo sportello presso il distretto culturale di via Oberdan (ex casa parrocchiale) di Scerne di Pineto.

Il 5 novembre 2011 si è tenuta l'inaugurazione di questa nuova sede con tutti i soci presenti e anche le autorità dell'amministrazione del Comune di Pineto che, come promesso, dopo un po' di anni è riuscito a trovare un locale da cedere in comodato d'uso al "Sentiero" per poter svolgere la propria attività di volontariato.

Presenti molte autorità tra cui il presidente del CSV di Teramo Giuseppe Pergallini, il direttore del Sert di Giulianova Dott. Cesare Di Carlo, la presidentessa del Ceis, Dott.ssa Anna Durante e la Dott.ssa Antonia Arganese, molto entusiaste di questa realtà che inizierà a operare anche nel Comune di Pineto, oltre a quello di Silvi. In particolare le ospiti provenienti dal Centro di Solidarietà di Pescara hanno sottolineato il ruolo rivestito dai volontari: "persone con il cuore aperto alla speranza di aiutare gli altri a tornare a vivere in modo nuovo."

Molto positiva anche l'opinione dell'assessore alle politiche sociali di Pineto, il Dott. Vincenzo Fiorà, che riprende quelle che sono le intenzioni del Ceis, dichiarate nella propria mission: "Essere agente di cambiamento e crescita nella comunità civile, con un costante impegno sul fronte della prevenzione sociale, offrendo il proprio contributo umano e professionale a quanti lavorano alla costruzione di una società a misura d'uomo, per dare spazio e prestare attenzione alle persone

che fanno più fatica a vivere". Ha poi sottolineato che il Centro d'Ascolto punta a sviluppare nel giovane, o comunque nella persona in difficoltà, la capacità di imparare a conoscersi, a conoscere la realtà, a orientarsi e a saper prendere decisioni circa il proprio futuro, nonché a favorire la consapevolezza di dover operare una scelta autonoma rispetto a un personale progetto di vita. Ha concluso dicendo che Il Sentiero non sarà solo un luogo fisico, ma un aiuto concreto per cercare di superare insieme piccole e grandi difficoltà delle famiglie di oggi. Di uguale avviso il Sindaco di Pineto, il Sig. Luciano Monticelli, e l'Assessore al bilancio della Provincia di Teramo, Avv. Davide Calcedonio.

Lo sportello sarà a disposizione gratuita della cittadinanza ogni lunedì dalle 18,30 alle 20,30.

A un secondo incontro, tenutosi successivamente, è intervenuto anche S.E. Mons. Michele Seccia, vescovo della diocesi Atri-Teramo, che ha dato anche il suo positivo riscontro per l'apertura di questo nuovo sportello e soprattutto si è trovato molto soddisfatto dell'opera svolta finora sia del centro d'ascolto "Il Sentiero" che di quello del centro d'ascolto di Roseto degli Abruzzi, "Amici del progetto Uomo", e della casa di disassuefazione "Le Ali" di S. Egidio alla Vibrata, presenti anch'essi a questo secondo appuntamento.

Attualmente è già in fase di attivazione un ulteriore sportello a Silvi Alta: a breve avverrà l'apertura ufficiale presso uno dei locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale.

La stessa cosa sta per avvenire per il Comune di Atri. Verrà infatti inaugurato un nuovo sportello all'interno di alcuni locali messi a disposizione sempre dallo stesso Comune insieme ad altre associazioni che svolgono la propria attività di volontariato sempre in campo sociale. Inoltre l'associazione sta lavorando a un progetto di educazione-prevenzione al disagio in generale, presso la scuola media del Comune di Pineto, che sarà attivato entro il nuovo anno.

Ovviamente si sta lavorando per costruire nuovi progetti, sempre relativi all'educazione e alla prevenzione delle forme di disagio, da poter proporre anche alle altre realtà formative dei comuni limitrofi del territorio di riferimento.



Il Sindaco di Pineto, Luciano Monticelli, inaugura il nuovo Sportello di Scerne. Partecipano, in primo piano, da sin. l'Assessore Comunale ai Servizi Sociali Vincenzo Fiorà, l'Assessore Provinciale al Bilancio Davide Calcedonio e il Presidente del Centro d'Ascolto Gianluca Dell'Elce

CENTRO D'ASCOLTO ONLUS "IL SENTIERO"
Sede legale: c.da Forchetta 27/A - Silvi (TE)
Sede operativa: Via Roma (Statale Adriatica)
c/o Parr. S. Maria Assunta - Silvi (TE)

Mi chiamo Simone, sono entrato in programma in 1° fase nel luglio 2007 pensando di rimanerci solo per un mese.

All'inizio non sono entrato per mia volontà ma per far felici i miei genitori perché non mi riconoscevo nessun problema. Ero diffidente, testardo, immaturo. Pensavo di poter risolvere tutto io senza l'aiuto di nessuno.

Rispetto al gruppo mi chiedevo chi fossero tutte queste persone e soprattutto cosa volessero da me.

Facevo uso di canne, cocaina e quando c'era l'occasione anche di qualcos'altro. Poi qualcosa è cambiato, quelle stesse persone hanno iniziato a interessarsi a me chiedendomi come stai. Per gli altri è una domanda banale, per me che la sentivo per la prima volta fu molto importante.

Se faccio un passo indietro e paragono quei giorni a oggi sono cambiate molte cose. Sono riuscito a dare un valore al mio pensiero e ho riscoperto quanto sia piacevole rapportarsi con altri coetanei. Questo per far capire quanto ero solo e mi sentissi solo.

La solitudine era diventata consuetudine.

Sotto questo sentimento devastante ho dovuto e devo fare tuttora i conti con la malattia che mi affligge dalla nascita: l'emofilia A severa. Sto parlando di un difetto della coagulazione del sangue quindi ferite e contusioni di poco conto sfociano in pericolose emorragie.

Nell'affrontare questo problema il primo grande passaggio è stato parlarne perché sia la solitudine sia l'autogiudizio non permettevano nessun dialogo. L'inadeguatezza era forte in me.

Un ricordo forte che mi porto dentro è stato uno dei primi colloqui con Carmen in cui sentii che per la prima volta potevo essere compreso per questo forte disagio. Non dimentico la sua frase *"Mi sono innamorata della tua solitudine"*.

Nei primi mesi di programma cominciai a condividere i sentimenti legati alla malattia con gli altri ragazzi e questo mi diede motivo di proseguire il percorso terapeutico fino ad arrivare alla conclusione della prima fase.

Iniziai quindi il cammino in seconda fase dove venivo confrontato, aiutato e stimolato nel risocializzare ma soprattutto nell'agire, cioè essere costante durante la giornata. Cercare lavoro, stu-

diare per la patente europea del computer, valorizzare le mie risorse quali ad esempio seguire un corso di teatro.

Non trascurando i lati comportamentali negativi della mia persona quali aggressività, presunzione, immagine.

Ebbi una ricaduta, ma con grande coraggio e pazienza mi assunsi la responsabilità e continuai il percorso.

La prima occasione per riscattarmi la ebbi in ambito familiare ricreando un rapporto con mamma perché ero violento. Imparai a rispettarla, a proteggerla, apprezzarla. Comportandomi da adulto; fu per me una crescita molto importante. Il lavoro con mia madre avviato in seconda fase è maturato in terza. Ho imparato a pormi da uomo nei suoi confronti, ossia con responsabilità.

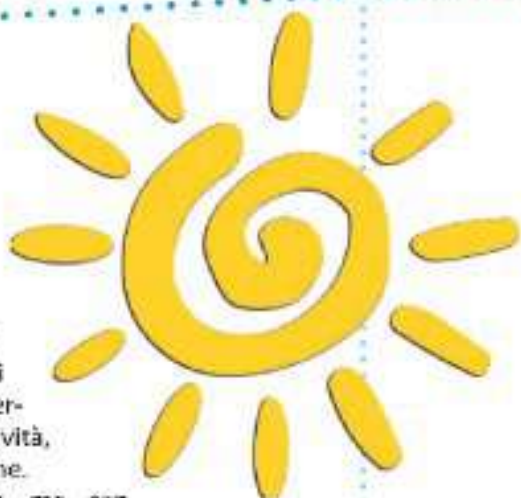
Nella parte conclusiva del programma ho affrontato il problema della complicità negativa con mio padre. I suoi comportamenti omertosi, disonesti e a tratti violenti rispecchiano i miei in negativo. La scelta è ed era una sola: prendere strade diverse continuando a rispettarlo. Ho capito che mi devo affermare costantemente nei suoi confronti.

Un'esperienza significativa sono stati i campi terapeutici dove ho scoperto cosa fosse la famiglia. L'ultimo svoltosi a Britoli mi ha favorito una ricerca spirituale.

Infatti, voglio iniziare un cammino di fede cercando un significato alla mia sofferenza.

Grazie al Diogene ho potuto scoprire cosa fosse il Progetto Uomo per me non riesco a dirlo in due parole, posso dire, che qui ho trovato valori di riferimento.

I miei punti di forza quali la tenacia, il coraggio e la pazienza mi hanno portato oggi a essere un ragazzo giusto che continua a vivere le sue giornate attraverso i valori che ho interiorizzato.





eventi

26 novembre: Da fiaba a musical, *Alice nel Paese delle Meraviglie* - già rappresentato il 29 ottobre 2011 al Teatro De Cecco con il tutto esaurito - è tornato in scena a grande richiesta. sabato 26 novembre presso l'auditorium Flaiano di Pescara ci sono altre due repliche gratuite: la prima alle ore 11,00 aperta a tutte le scuole non solo di Pescara, la seconda alle ore 21,00. L'evento è stato realizzato nell'ambito del progetto *Music Gate* emanato dal Dipartimento per la Gioventù della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani. Il Progetto ha voluto promuovere tra i giovani lo svolgimento di attività legate alla produzione musicale, sia come risorse professionali e socio-ricreative, sia come canali per l'inclusione comunitaria dei ragazzi a rischio di emarginazione. Per questo motivo alcuni ragazzi dei Gruppi Speciali e della comunità educativa "La Volpe" hanno partecipato con entusiasmo a questo evento.

5 dicembre: Per celebrare l'impegno dei volontari di tutto il mondo, nel 1985 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha scelto il 5 dicembre come "Giornata Mondiale del Volontariato". Inoltre, il 2011 è un anno importante per il mondo del volontariato e del terzo settore: ricorrono infatti vent'anni dalla legge

266/91, che disegnò i tratti del volontariato italiano, ed è stato anche designato dalla Commissione Europea come Anno Europeo del Volontariato che promuove la cittadinanza attiva. Il Centro di Solidarietà di Pescara, nato come associazione al servizio della città, fin dai primi anni di attività, ha sottolineato la Giornata come un evento significativo dedicato a tutti i volontari. Migliaia sono state le persone che, nel corso di questi trent'anni (il Ceis quest'anno festeggia il trentennale dalla sua costituzione, avvenuta nel gennaio del 1981!), hanno prestato il proprio servizio in modo disinteressato e gioioso. Grazie al dono, che ciascuno di loro ha fatto, del proprio tempo, delle proprie energie, delle proprie risorse e competenze, è stato possibile realizzare un "progetto per l'uomo". Per esprimere profonda gratitudine e festeggiare l'importante realtà del volontariato che si impegna con dedizione e passione svolgendo spesso un servizio non appariscente, ma altrettanto utile ed efficace, il Ceis lunedì 5 dicembre alle ore 20,30 ha organizzato un incontro, in cui tutta la cittadinanza è stata invitata a partecipare, nel Teatro dei Gesuiti, in Via del Santuario 160, a Pescara. Oltre alla Presidente Anna Durante e alla responsabile del Settore Volontariato Maria D'Annibale, è intervenuto Don Marco Pagnello, direttore della Caritas diocesana.



Il Presidente, i collaboratori del Ceis, gli operatori e i ragazzi del "Progetto Uomo" con le loro famiglie, gli operatori e i ragazzi del Centro "Diogene", del Centro "Il Piccolo Principe", della Ludoteca "Thomas Dezi", il Direttore responsabile e il Comitato di redazione del trimestrale "Il Faro", insieme ai volontari tutti, formulano il più sincero augurio di Buon Natale e Felice Anno Nuovo. Giovedì 22 dicembre alle ore 16,00 nella Chiesa di Sant'Antonio, il Ceis solennizzerà il Santo Natale con una Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. l'Arcivescovo Tommaso Valentinetti.

Le strutture del Centro di Solidarietà di Pescara

Centro di Solidarietà

Viale Regina Margherita, 154/1 - Pescara
tel. 085.9430169 - fax 085.4225282
www.cespe.net • e-mail: ceis.pe@cespe.net

Apertura: lunedì - venerdì 9.00-19.00

Servizio di Accoglienza

Viale Regina Margherita, 154/1 - Pescara
tel. 085.9430169

Game Over - Trattamento e cura del gioco d'azzardo patologico

Viale Regina Margherita, 154/1 - Pescara
tel. 085.9430169 • e-mail: gameover@cespe.net

Libero da... - Servizio per assuntori di cocaina

Viale Regina Margherita, 154/1 - Pescara
tel. 085.9430169

Servizio di Comunità

Ctr. Cona - Brittolli (Pe)
tel. 085.2015536

Servizio di Reinserimento

Via Scarfoglio, 31 - Pescara
tel. 085.4549770

Centro Socio Culturale Diogene

Via del Santuario, 160 - Pescara
tel. 085.4171682 - fax 085.4173131
e-mail: diogene@cespe.net

Apertura: lunedì - venerdì, ore 8.30-13.00 / 14.00-19.00

Gruppi Speciali

Via del Santuario, 160 - Pescara
tel. 085.4171682
e-mail: gruppispeciali@cespe.net

Centro Studi

Via del Santuario, 160 - Pescara
tel. 085.4171682
e-mail: centrostudi@cespe.net

Apertura: lunedì - venerdì, 8.30-12.30 / 14.30-19.00

Centro Psicodiagnostico "Il Piccolo Principe"

Via del Santuario, 160 - Pescara
tel. 085.4171682
e-mail: piccoloprincipe@cespe.net

Apertura: lunedì - venerdì, 8.00-13.00 / 14.00-19.00

Ludoteca "Thomas Dezi"

Via Lago di Capistrano - Pescara
tel. 085.4308400
Apertura: lunedì - venerdì, 15.30-18.00





A qualcuno piace verde



Design, innovazione, tradizione, rispetto per la natura, salute, benessere, elevato isolamento acustico, sicurezza antisismica, finiture di pregio, investimento sicuro e duraturo nel tempo, elevata resistenza al fuoco, risparmio, alta efficienza energetica invernale, inerzia termica estiva, ampio uso di energie rinnovabili, eco sostenibilità ambientale, basso consumo di CO2 in fase di produzione, rispetto delle normative energetiche europee, durabilità, certificazione sofieventas, garanzia, prezzo chiavi in mano. Sono questi i nostri argomenti...



Area Legno di D.D.L. S.r.l. Via Lungofino, 149 - 65013 Città S. Angelo (PE) - P.IVA 01503800680
Tel. +39.085.9614619 - Fax: +39.085.79933886 - Web: www.arealegno.it - email: info@arealegno.it

AREALEGNO
SOLUZIONI EDILI IN LEGNO

APPELLO AGLI AMICI E AI BENEFATTORI PER LA RICOSTRUZIONE DELLA COMUNITÀ TERAPEUTICA "IL FARO"



SOSTIENICI E FACCI SOSTENERE attraverso

- bonifico bancario c/o **BANCA ETICA**
Codice Iban IT 81 K 05018 12100 00000124341
(conto destinato unicamente ai lavori di ristrutturazione della CT)

- versamento su **c/c postale 18103655**
- pagamento con **assegno bancario o contanti**

Le offerte e i contributi intestati al Ceis onlus di Pescara sono deducibili dalle tasse



COSTRUZIONE E MONTAGGIO
IMPIANTI INDUSTRIALI



Marketing & Management



AREALEGNO
SOLUZIONI EDILI IN LEGNO



alma c.i.s.
costruzione impianti speciali

La Redazione del trimestrale "Il Faro" ringrazia tutte le aziende che hanno contribuito alla copertura delle spese per la pubblicazione dei quattro numeri del 2011.